

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il capo dello Stato ha chiamato ieri sera al Quirinale il presidente della Camera

L'incarico a Nilde Jotti Cossiga le ha affidato un mandato esplorativo Il compito più difficile a una donna comunista

Dovrà accertare se esistono le condizioni per formare un governo che «abbia una maggioranza parlamentare» - Oggi gli incontri con Craxi e con la delegazione dc - Martelli accusa De Mita: ha fatto «suonare la campana a morte per il pentapartito» - Martinazzoli: «Si è chiusa un'epoca durata 40 anni»

ROMA — Una donna, una comunista. Un evento storico, l'incarico che il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri sera da Francesco Cossiga. Si tratta di un mandato «esplorativo» dovrà accertare, cioè, se esistono le condizioni per «formare il nuovo governo, che abbia una maggioranza parlamentare», dopo il fallimento del tentativo di Andreotti e del pentapartito. La voce sulla sua designazione circolava con insistenza già dalle prime ore della mattina. Nel pomeriggio, la conferma. E alle 18.45 in punto, la Jotti è entrata nello studio del capo dello Stato, al Quirinale. Ne è uscita mezz'ora dopo. Ai giornalisti in attesa ha annunciato che avvierà il suo sondaggio già stamane alle 12 vedrà Craxi, nel pomeriggio incontrerà la delegazione democristiana. Nel corso del secondo giro di consultazioni, concluso ieri mattina, Cossiga aveva constatato l'impossibilità di ricostituire il quadro politico frantumatosi con le dimissioni di Craxi.

La prima volta

Nilde Jotti ha ricevuto ieri sera, dal Presidente della Repubblica, un incarico esplorativo per valutare, con i partiti e i gruppi parlamentari, il punto grave cui è giunta la crisi di governo e per verificare quali possibilità esistano per la sua soluzione. Non c'è dubbio che un incarico di questo tipo, conferito al presidente della Camera dei deputati, rientri in una prassi costituzionale di lunga data.

Da molto tempo veniamo scrivendo che la crisi politica attuale — quella dell'esaurimento del pentapartito — è profondissima, e rischia di sfociare in una crisi della democrazia e delle istituzioni. E nostra convinzione, più volte espressa, che il pentapartito è finito e che risulterebbe vano ogni tentativo di risuscitarlo. Il Pci ha formulato l'altro ieri una precisa proposta di governo che, oggi come oggi, è l'unica sul tappeto del governo di garanzia democratica. E su di essa tutti sono chiamati a pronunciarsi.

IL COMPITO affidato a Nilde Jotti è certamente assai difficile. Per assolverlo sono indispensabili un sincero attaccamento alle sorti della democrazia, una viva sensibilità per gli interessi della nazione e del popolo, un grande equilibrio politico, un senso dello Stato al di sopra di ogni ristretto interesse di parte. Nilde Jotti ha dimostrato, nella sua lunga esperienza politica di possedere, in sommo grado, tali doti. Gilele riconoscono tutti Da molti anni esse sono apparse evidenti nel modo più netto, dalla camera di deputati.

LE DICHIARAZIONI DI NILDE JOTTI DOPO L'INCONTRO CON COSSIGA. UN PROFILO DEL PRESIDENTE INCARICATO IL GIUDIZIO DELLE DONNE, L'ORGOGGIO DELLA «SUA» REGGIO EMILIA NEI SERVIZI DI FEDERICO GEREMICCA, UGO BADUEL CINZIA ROMANO, GIAMPIERO DEL MONTE ALLE PAGG 2 E 3

L'incarico che il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri sera da Francesco Cossiga. Si tratta di un mandato «esplorativo» dovrà accertare, cioè, se esistono le condizioni per «formare il nuovo governo, che abbia una maggioranza parlamentare», dopo il fallimento del tentativo di Andreotti e del pentapartito. La voce sulla sua designazione circolava con insistenza già dalle prime ore della mattina. Nel pomeriggio, la conferma. E alle 18.45 in punto, la Jotti è entrata nello studio del capo dello Stato, al Quirinale. Ne è uscita mezz'ora dopo. Ai giornalisti in attesa ha annunciato che avvierà il suo sondaggio già stamane alle 12 vedrà Craxi, nel pomeriggio incontrerà la delegazione democristiana. Nel corso del secondo giro di consultazioni, concluso ieri mattina, Cossiga aveva constatato l'impossibilità di ricostituire il quadro politico frantumatosi con le dimissioni di Craxi.

L'incarico che il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri sera da Francesco Cossiga. Si tratta di un mandato «esplorativo» dovrà accertare, cioè, se esistono le condizioni per «formare il nuovo governo, che abbia una maggioranza parlamentare», dopo il fallimento del tentativo di Andreotti e del pentapartito. La voce sulla sua designazione circolava con insistenza già dalle prime ore della mattina. Nel pomeriggio, la conferma. E alle 18.45 in punto, la Jotti è entrata nello studio del capo dello Stato, al Quirinale. Ne è uscita mezz'ora dopo. Ai giornalisti in attesa ha annunciato che avvierà il suo sondaggio già stamane alle 12 vedrà Craxi, nel pomeriggio incontrerà la delegazione democristiana. Nel corso del secondo giro di consultazioni, concluso ieri mattina, Cossiga aveva constatato l'impossibilità di ricostituire il quadro politico frantumatosi con le dimissioni di Craxi.

L'incarico che il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri sera da Francesco Cossiga. Si tratta di un mandato «esplorativo» dovrà accertare, cioè, se esistono le condizioni per «formare il nuovo governo, che abbia una maggioranza parlamentare», dopo il fallimento del tentativo di Andreotti e del pentapartito. La voce sulla sua designazione circolava con insistenza già dalle prime ore della mattina. Nel pomeriggio, la conferma. E alle 18.45 in punto, la Jotti è entrata nello studio del capo dello Stato, al Quirinale. Ne è uscita mezz'ora dopo. Ai giornalisti in attesa ha annunciato che avvierà il suo sondaggio già stamane alle 12 vedrà Craxi, nel pomeriggio incontrerà la delegazione democristiana. Nel corso del secondo giro di consultazioni, concluso ieri mattina, Cossiga aveva constatato l'impossibilità di ricostituire il quadro politico frantumatosi con le dimissioni di Craxi.

L'incarico che il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri sera da Francesco Cossiga. Si tratta di un mandato «esplorativo» dovrà accertare, cioè, se esistono le condizioni per «formare il nuovo governo, che abbia una maggioranza parlamentare», dopo il fallimento del tentativo di Andreotti e del pentapartito. La voce sulla sua designazione circolava con insistenza già dalle prime ore della mattina. Nel pomeriggio, la conferma. E alle 18.45 in punto, la Jotti è entrata nello studio del capo dello Stato, al Quirinale. Ne è uscita mezz'ora dopo. Ai giornalisti in attesa ha annunciato che avvierà il suo sondaggio già stamane alle 12 vedrà Craxi, nel pomeriggio incontrerà la delegazione democristiana. Nel corso del secondo giro di consultazioni, concluso ieri mattina, Cossiga aveva constatato l'impossibilità di ricostituire il quadro politico frantumatosi con le dimissioni di Craxi.

L'incarico che il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri sera da Francesco Cossiga. Si tratta di un mandato «esplorativo» dovrà accertare, cioè, se esistono le condizioni per «formare il nuovo governo, che abbia una maggioranza parlamentare», dopo il fallimento del tentativo di Andreotti e del pentapartito. La voce sulla sua designazione circolava con insistenza già dalle prime ore della mattina. Nel pomeriggio, la conferma. E alle 18.45 in punto, la Jotti è entrata nello studio del capo dello Stato, al Quirinale. Ne è uscita mezz'ora dopo. Ai giornalisti in attesa ha annunciato che avvierà il suo sondaggio già stamane alle 12 vedrà Craxi, nel pomeriggio incontrerà la delegazione democristiana. Nel corso del secondo giro di consultazioni, concluso ieri mattina, Cossiga aveva constatato l'impossibilità di ricostituire il quadro politico frantumatosi con le dimissioni di Craxi.

L'incarico che il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri sera da Francesco Cossiga. Si tratta di un mandato «esplorativo» dovrà accertare, cioè, se esistono le condizioni per «formare il nuovo governo, che abbia una maggioranza parlamentare», dopo il fallimento del tentativo di Andreotti e del pentapartito. La voce sulla sua designazione circolava con insistenza già dalle prime ore della mattina. Nel pomeriggio, la conferma. E alle 18.45 in punto, la Jotti è entrata nello studio del capo dello Stato, al Quirinale. Ne è uscita mezz'ora dopo. Ai giornalisti in attesa ha annunciato che avvierà il suo sondaggio già stamane alle 12 vedrà Craxi, nel pomeriggio incontrerà la delegazione democristiana. Nel corso del secondo giro di consultazioni, concluso ieri mattina, Cossiga aveva constatato l'impossibilità di ricostituire il quadro politico frantumatosi con le dimissioni di Craxi.



ROMA - Nilde Jotti, accompagnata da Sergio Berlinguer, lascia lo studio del presidente Cossiga.

Natta: una scelta importante

ROMA — Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, ha rilasciato ieri sera la seguente dichiarazione: «Non può sfuggire il rilievo dell'incarico affidato dal presidente della Repubblica all'on. Nilde Jotti. Abbiamo ribadito nelle consultazioni l'esigenza di una rapida soluzione della crisi, ma comprendiamo i motivi per cui il capo dello Stato ha ritenuto necessario un approfondimento sulle possibilità di dar vita ad un governo». La scelta obbedisce ad una prassi seguita in situazioni analoghe, e tuttavia il suo significato è sottolineato dalla personalità dell'on. Jotti. La sua autorevolezza e la sua lunga testimonianza di impegno e di coerenza democratica costituiscono una garanzia per il paese. Formuliamo a Nilde Jotti i più vivi auguri di buon lavoro».

Per dissidi sulle acque territoriali

TURCHIA e GRECIA a un passo dalla guerra

La nave turca «Sismik» sta per compiere rilevazioni in un'area che Atene considera sua



Aria di tempesta sul mar Egeo. A soffiare sono i venti di una crisi fra Grecia e Turchia che si fa di ora in ora più grave. La tensione è al massimo dopo che la nave turca «Sismik», scortata da sette unità da guerra, ha superato lo stretto dei Dardanelli e si muove nel cuore dell'Egeo per compiere rilevazioni petrolifere in acque che Atene considera all'interno dei suoi confini. Il primo ministro greco Papandreu ha detto che il suo paese è pronto ad affrontare militarmente i «suoi vicini». Le navi da guerra greche stanno salpando e i riservisti, ufficialmente solo per un'esercitazione, sono stati richiamati. Dal canto suo Ankara sostiene che non tutto l'Egeo può essere greco e che è pronta allo scoppio qualora alla «Sismik» venisse impedita la libera navigazione. A Bruxelles c'è stata una riunione d'emergenza della Nato.

IL SERVIZIO DI SERGIO COGGIOLA A PAG. 8

La seconda giornata della conferenza del Pci sugli atenei

Quale Università per il futuro? Confronto con la cultura italiana

L'esigenza di autonomia nel dibattito con il mondo accademico e i partiti - Luigi Berlinguer: «Nessuna confusione con la privatizzazione» - Oggi l'intervento di Natta

ROMA — «Autonomia» è la parola magica che l'Università italiana sembra invocare per sciogliere l'incredibile paradosso che la vede oggetto di una «crescente committenza scientifica da parte della comunità economica di un numero sempre maggiore di convenzioni con gli enti pubblici e privati, di una domanda più insistente ed esigente da parte degli enti pubblici, di un processo di internazionalizzazione avanzata», secondo la puntigliosa elencazione del rettore dell'Università di Siena Luigi Berlinguer. Eppure la stessa Università «ha una bassissima produttività con il 70% di abbandoni» il sensibile allungamento dei corsi per chi riesce a laurearsi. E su questa «parola magica» che ieri si è misurato il mondo accademico italiano che si è ritrovato alla seconda giornata della conferenza nazionale del Pci sull'Università in corso a Roma che questa mattina sarà conclusa.

Romeo Bassoli (Segue in ultima)

Nell'interno

Ieri il commosso addio al compagno Romano Ledda

Si sono svolti ieri a Roma i funerali del compagno Romano Ledda, direttore di «Rinascita» ed in precedenza condirettore dell'Unità, alla presenza del segretario del Pci, Alessandro Natta, di numerosi dirigenti del partito, amici, giornalisti, dirigenti sindacali. L'orazione funebre è stata tenuta da Emanuele Macaluso.

Scioperano i piloti autonomi. Settimana caos negli aeroporti

Duro sciopero dei piloti Anpac e Appl da lunedì a sabato della prossima settimana tutti i giorni, dalle 8,30 alle 10,30 del mattino saranno sospese le partenze dagli scali italiani tranne che da Fiumicino. Bloccati anche i collegamenti dalle isole. Ma i disagi dice Alitalia, si faranno sentire ovunque e oltre l'orario di sciopero.

Clamoroso divorzio in FI: l'Alfa rompe con la Ligier

Clamoroso divorzio tra l'Alfa Romeo e la francese Ligier che non potrà così partecipare con le proprie vetture alla F1. La drastica presa di posizione dell'Alfa è scaturita da una seguita delle «accuse» che René Arnoux (attraverso la Tv) e dichiarazioni alla stampa) aveva lanciato contro il nuovo motore 4 cilindri turbo dell'Alfa montato sulle Ligier.

Annamaria Guadagni (Segue in ultima)



Inquinamento in Lomellina In centomila senz'acqua

Sono oltre centomila gli abitanti della Lomellina che non possono usare l'acqua a scopo alimentare per l'inquinamento da benzina, un diserbante usato in agricoltura, di cui sono state trovate tracce in quantità superiori ai livelli previsti negli acquedotti di numerosi comuni della zona. Da ieri a Vigevano è stato vietato ai cittadini l'uso potabile dell'acqua del civico acquedotto. In otto pozzi su venti le tracce di benzina sono superiori al limite consentito (0,10 microgrammi per litro). Sono state installate delle «prese volanti» allacciate ai pozzi non inquinati, che tuttavia si trovano in periferia e non riescono a soddisfare completamente le esigenze della popolazione. Per questo saranno attivate al più presto nelle zone del centro almeno una quindicina di cisterne in vetroresina contenenti acqua potabile. Il ministro per la Protezione civile ha disposto l'erogazione di un finanziamento pari a 1 miliardo e 800 milioni ai prefetti di Pavia e Vercelli per affrontare i problemi posti dall'emergenza acqua.

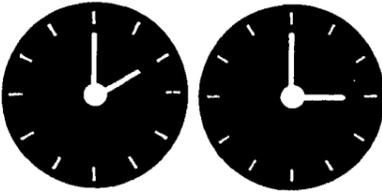
NELLA FOTO cittadini si riforniscono d'acqua ad un serbatoio volante. A PAG. 7

Polemiche desolanti attorno ad una sentenza della Corte suprema Usa

Uomo-donna: ecco la differenza

È impressionante come in ogni evento che coinvolge le donne bisogna sempre ripartire da zero Ripartire da zero per il modo — sbagliato — con cui viene affrontata la discussione. E la riflessione. Ci riferiamo alla sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti che a maggioranza ha sancito l'altro giorno la legittimità dell'assunzione e della promozione preferenziale delle donne. Pericolò bisogna essere molto chiari rispetto ai commenti dei giornali (Renzo Cianfanelli sul Corriere della Sera) e Rodolfo Brancotti su «Repubblica» che, nel riferire appunto della sentenza Johnson versus Transportation Agency, Santa Clara County, confondono con grande tranquillità discriminazione razziale e discriminazione sessuale giacché essi pensano che le donne siano una razza. Come i neri o i pellerossa. Questa è un'enorme sciochezza. Una prova di analfabetismo non solo culturale. Le donne per la verità, sono un sesso. Uno dei due sessi. Punto e basta. C'è un sesso femminile che convive (non proprio beatamente) in questo mondo accanto al sesso maschile. Solo che dal sesso maschile viene discriminato. Più o meno volentieri più o meno esplicitamente più o meno volentieri. La discriminazione esiste — nonostante e anche all'interno di quei diritti conquistati per tutti uomini e donne insieme per i cittadini — all'interno dei tempi della Rivoluzione francese. Giacché l'affermazione dell'uguaglianza ha o cullato — e forse non era possibile fare diversamente — la differenza di una fra i ventotto nomi della Rai non c'è una donna. Fra i dirigenti dello Stato.

Letizia Paolozzi (Segue in ultima)



Torna l'ora legale: da stanotte sessanta minuti di luce in più

ROMA — Lancetta dell'orologio avanti 1.60 minuti dalle 02 di questa notte per il ritorno dell'ora legale. Per 182 giorni — sono alle tre (legali) del 27 settembre — italiani e stranieri avranno un ora di sole in più da dedicare al tempo libero. Si entrerà prima negli uffici nelle fabbriche e nelle scuole ma in compenso si avrà un anticipo di impegno dalle quotidiane incombenze reso più allittante anche dal naturale allungamento del periodo di luce in primavera ed estate.

Usa e Urss: entro il 2000 andremo assieme su Marte

ROMA — Stati Uniti e Unione Sovietica hanno deciso di collaborare per una gigantesca impresa spaziale che dovrebbe consentire di riportare sulla Terra parti del suolo di Marte. Questo accordo sarebbe la premessa per una missione comune che dovrebbe portare presto l'uomo sul pianeta e un suo satellite Phobos, appunto Gli Stati Uniti invece lanceranno, nel 1990, «Mars Observer» una sonda che ha il compito di fotografare a distanza ancora più ravvicinata il pianeta. Saranno queste due missioni ad aprire la strada a quella comune (che si chiamerà, forse «Mars Sample Return», cioè «ritorno di campioni marziani»), in programma per la fine del secolo. La «macchinina sovietico-americana» dovrebbe atterrare su Marte e dividerla in due parti, due «moduli». Quello americano avrebbe il compito di raccogliere le rocce e i campioni di atmosfera che poi verrebbero trasferiti nel modulo sovietico. A quel punto dalla Terra verrebbe inviato l'ordine della partenza.

r. ba. (Segue in ultima)